

coltivato nelle funzioni e nel tempo: esso è quindi impensabile a richiedere maggiore precocità o a ricercare accordi contrattati. Ecco ancora una volta il perché ci siamo rivolti al Parlamento e a tutti i gruppi politici in esso rappresentati.

Con un capovolgimento di comodo delle posizioni espresse durante il dibattito dal socialdemocratico Lami Sarnuti e dal liberale Battaglia, Tambroni ha cercato di dimostrare che il suo è l'unico governo possibile dato che si esclude il centrosinistra e il centro-sinistra con l'astensione del Psi, da un lato, e il centro-destra dall'altro, con le relative opposte sollecitazioni alla Dc perché operi una scelta «non sono stati attuabili».

Quanto alla sua persona, sono ingiustificati i sospetti e le prevenzioni. «Noi tutti del governo abbiamo accettato responsabilità di assolvere, nelle attuali condizioni, ad un ingratto dovere non certo per cupidigia di potere come si è detto e tanto meno, come pure si è detto, per monopolio del potere stesso». Quindi, egli ha menzionato per la quarta volta per l'ingrato dovere cui si è sottoposto. Ma non era una questione morale. Era un nuovo appello al liberale e al monarchico. «Noi riproponiamo per la quarta volta un caldo appello al Parlamento, a tutti i suoi gruppi politici, perché essi prima del voto rivedano le posizioni assunte, guardino senza prevenzione la realtà, compiano sia pure un sacrificio, ma verso la Nazione, superando accesi contrasti, divergenze sostanziali, acute personalizzazioni. E questo superamento dovrebbe nobilitare e credito a chi volesse compierlo».

La qualificazione che i voti missini danno al governo e il suo passato personale hanno occupato gli ultimi passi della replica. Circa la qualificazione Tambroni ha detto: «Abbiamo detto e ripetiamo che nessun voto, da qualsiasi parte venga, può qualificare politicamente la funzione amministrativa del nostro governo e nessuna polemica politica, fatta qui o portata fuori, è in grado di cancellare la nostra affermazione».

Tambroni ha concluso con un'autodifesa e con un generico, miserrimo ricatto (rinvio probatorio a noi, ecc.). Riferendosi alla sua biografia ha detto: «Anche quando le posizioni polemiche diventano aggressive personali ingiuste, immeritate e contrarie alla verità, che non accreditano coloro che le emettono, noi non ci turbiamo. Continuiamo a riferirci alla testimonianza autentica di tutto il nostro passato, al lungo servizio reso alla democrazia e ai momenti difficili quando gravano che la libertà è uguale per tutti e per tutti in difesa se è minacciata, alla validità dell'opera svolta per garantire sempre ai partiti politici la libertà assoluta delle consultazioni elettorali. Ci sembrerebbe davvero di contravvenire ad uno dei valori essenziali per la democrazia, il rispetto tra cittadini, se ci lasciassimo tentare a ritorni che non sono e saremmo deludenti per molti di noi».

Solo una ristretta parte del gruppo d.c. ha applaudito queste dichiarazioni. Gli altri, le hanno accolte in silenzio. Sono quindi subito iniziate le dichiarazioni di voto.

Per primo ha preso la parola il compagno TERRACINI, il quale ha annunciato il voto contrario del suo gruppo. La definizione di governo amministrativo — ha detto Cianca — solleva gravi perplessità sia sul piano giuridico-costituzionale che su quello politico. Inoltre, ciò che caratterizza questo governo è il voto dei fascisti e la Dc non può sfuggire a questa gravissima responsabilità, così come non può sfuggirvi Tambroni che, nella sua replica alla Camera, si è espresso in modo da attirare il suffragio dei missini. La Dc si è rivelata incapace di risolvere le sue contraddizioni interne con una chiara scelta politica, e si è assistito così allo scandaloso episodio di due deliberazioni contrastanti della stessa direzione democristiana.

Il senatore indipendente PARATORE ha quindi annunciato il suo voto favorevole, determinato, a suo dire, dalla necessità di dare comunque un governo al Paese.

Ha quindi preso la parola il compagno TERRACINI. Abbiamo dovuto ascoltare ancora una volta — ha detto — l'affermazione di Tambroni secondo cui la posizione del governo non avrebbe subito alcuna variazione rispetto a quella risultante dalle dichiarazioni programmatiche del 4 aprile: la verità è che le due dichiarazioni, quella del 4 aprile e quella del 27 davanti al Senato, offrono lo spettacolo penoso di un governo che nel breve intervallo di quattro settimane muta aspetto. La differenza non è puramente formale, ma investe la sostanza stessa del governo, poiché nella prima occasione nessuno sentì parlare, nemmeno in forma involontaria ed equivoca, del momento in cui il governo avrebbe considerato esaurito il suo mandato. Questo elemento, tuttavia, è stato aggiunto nelle comunicazioni del 27 aprile in modo assai equivoco, e le perplessità non sono state dissipate dal fatto che il segretario del Pci, Tambroni ha infatti dichiarato che, assolti i compiti limitati che si prefigge, il governo si presenterà al Parlamento perché questo «ne prenda atto».

Il Parlamento non è una assemblea di nota. Che vuol dire che il governo si presenterà al Parlamento perché questo prenda atto di quanto ha fatto? Noi non siamo, che io mi sappia, dei notai. Noi siamo, assieme alla Camera dei deputati e al Senato, un Parlamento che non prendiamo atto di nulla: i governi li giudichiamo e diamo loro o non diamo la fiducia. Questo governo, presentandosi come governo di amministrazione di affari, ci ha impedito di assolvere soltanto lo stretto compito costituzionale dell'approvazione dei bilanci, ha escluso con ciò di chiedere poi al Parlamento un qualsiasi voto, e ha detto che si vuole usare una formula chiara, precisa, onesta, leale, indubitabile, che il governo, approvato i bilanci, dovrà presentare attraverso il presidente del Consiglio, anche in materia della Repubblica le proprie dimissioni. Se non si parla così si apre la via a tutti i più leciti sospetti, a tutte le più fondate diffidenze.

Il presidente del Consiglio promette di presentarsi al Parlamento, ci gabella come Parlamento la sua maggioranza parlamentare, questa maggioranza creata dai democratici cristiani e dai fascisti. Di fatto il governo si presenta al Parlamento evidentemente per sollecitare un reinvestimento di potere, e cioè la proroga della scadenza oggi indicata per opportunità politica.

L'onorevole presidente del Consiglio ha il dovere a questo proposito di presentarsi con il dubbio, il che peraltro non farebbe cadere le gravi ragioni della nostra risoluta opposizione nei suoi confronti. E può allo scopo avvalersi della sua maggioranza, facendoci una comunicazione o dichiarazione ulteriore per chiarire cosa intende quando parla di un Parlamento che prelude atto dell'adempimento dei compiti costituzionali.

### Un'iniziativa del «Centro Sturzo» L'on. Pacciardi e Gedda insieme a un convegno della destra d.c.



Una notizia che non mancherà di suscitare scalpore per le persone che coinvolge, è trapietata questa sera dagli ambienti della destra democristiana torinese. I suoi dirigenti sono i fondatori del centro-sturzo: Luigi Sturzo, il segretario nazionale del «Centro Sturzo», e il capo della corrente democristiana «Primavera» di Torino, ed organizzatore di un convegno nazionale di tutti i «Centri» che si terrà a Roma il 25 maggio prossimo nell'Aula Magna dell'Angelica. Tema del convegno sarà «La liberazione dal socialcomunismo». Tra i relatori figurano noti esponenti dell'azione Cattolica e della destra democristiana ai quali si affiancano per la prima volta i leader della destra del Partito repubblicano: Ton. Rinaldo Ossola, gli altri relatori saranno: Ton. Giuseppe Scalfari; l'economista prof. Giuseppe Palladini; Ton. Ing. Enzo Giachero. Le conclusioni dell'avviso verranno fatte da Luigi Gedda, capo del centro-sturzo democristiano. Ossola vede, e per Pacciardi una bella prova di attaccamento alle tradizioni repubblicane.

che questo governo ha deliberato di assumersi. Per quanto riguarda la sostanza politica, Terracini rivela quindi che la tesi sostenuta dalla Direzione d.c. secondo la quale le motivazioni politiche che accompagnano il voto favorevole dei fascisti non qualificano il governo e totalmente priva di consistenza, un quanto la qualificazione, nei fatti. Le conseguenze sul piano politico sono chiare: se i fascisti, soli, votano a favore del governo di affari, e perché questa formula è quella che meglio può favorire un processo di corruzione della vita democratica del Paese; se i fascisti accettano con entusiasmo le prospettive di un governo che consideri la sua attività limitata all'amministrazione in senso stretto, è perché essi si rendono conto che dove è movimento e vita non sono possibili: le infezioni, mentre una morte genera più favore, lo sviluppo del governo fascista.

Ma anche trascurando le prospettive di un governo che consideri la sua attività limitata all'amministrazione in senso stretto, è perché essi si rendono conto che dove è movimento e vita non sono possibili: le infezioni, mentre una morte genera più favore, lo sviluppo del governo fascista.

### Il Parlamento non è una assemblea di nota

Ma anche trascurando le prospettive di un governo che consideri la sua attività limitata all'amministrazione in senso stretto, è perché essi si rendono conto che dove è movimento e vita non sono possibili: le infezioni, mentre una morte genera più favore, lo sviluppo del governo fascista.

Ma anche trascurando le prospettive di un governo che consideri la sua attività limitata all'amministrazione in senso stretto, è perché essi si rendono conto che dove è movimento e vita non sono possibili: le infezioni, mentre una morte genera più favore, lo sviluppo del governo fascista.

Ma anche trascurando le prospettive di un governo che consideri la sua attività limitata all'amministrazione in senso stretto, è perché essi si rendono conto che dove è movimento e vita non sono possibili: le infezioni, mentre una morte genera più favore, lo sviluppo del governo fascista.

### Giornata politica

L'ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE DI GRONCHI. Nella ricorrenza del quinto anniversario dell'elezione di Gronchi alla Presidenza della Repubblica numerosi telegrammi di augurio sono giunti ieri al Quirinale.

SEGGI A ISTANBUL. Il ministro degli Esteri, Segni, parte oggi alle 15 dall'aeroporto di Ciampino per Istanbul, dove rappresenterà l'Italia alle riunioni atlantiche del 1. e 2. maggio e si protrarranno fino al 4.

È PARTITO IL PRIMO MINISTRO DELLA NUOVA ZELANDA. Il primo ministro della Nuova Zelanda, Walter Nash, è partito ieri pomeriggio per Londra, dove prenderà parte alla conferenza dei primi ministri dei paesi del Commonwealth che si svolgerà a Roma tra tre giorni, durante i quali ha discusso i problemi economici e commerciali riguardanti i due paesi.

### Negoziati commerciali tra Italia e Cecoslovacchia

I negoziati per la revisione dell'accordo commerciale vigente tra Italia e Cecoslovacchia avranno inizio oggi alla Farnesina. Dirigerà i lavori, per parte italiana, il consigliere di ambasciata Pierluigi Averà, della direzione generale degli affari economici del ministero degli Esteri e, per parte cecoslovacca, l'ingegner Miroslav Vnucak, direttore generale del ministero del commercio estero.

Gli scambi italo-cecoslovacchi sono regolati dal protocollo del 5 aprile 1958 che estende alla Cecoslovacchia il sistema di pagamenti multilaterali, abolito dal precedente accordo di clearing. Tale protocollo, scaduto il 31 marzo scorso, è stato rinnovato nelle more dei negoziati sino al 30 giugno prossimo.

L'intesa italo-cecoslovacca ha registrato negli ultimi anni una tendenza all'aumento, essendo il suo volume complessivo passato da 13.348 milioni di lire nel 1957 a 15.086 nel 1958 a 16.000 nel 1959.

### Le proteste contro il governo DC-MSI

Sciopero dei portuali a Livorno. Manifesti antifascisti dei giovani a Firenze. Sciopero generale a Sovicille. I viticoltori di Terlizzi hanno tenuto un'assemblea nella sala del Consiglio comunale nel corso della quale sono stati affrontati i problemi della crisi del settore viticolo in rapporto con la crisi di governo. Un documento è stato consegnato al prefetto.

Altre manifestazioni sono previste per domani. Iniziativa unitarie dei giovani. GROSSETO, 29. — Grosseto ha risposto stasera con una grande manifestazione unitaria alla provocazione dei fascisti, che avevano affisso un odioso manifesto per una messa in suffragio di Mussolini, esempio dell'infamia della crisi del settore viticolo in rapporto con la crisi di governo.

Dopo una riunione presso l'ufficio del sindaco, veniva redatto un manifesto firmato da DC, PCI, PSI, PSDI, Partito radicale, PRI e veniva decisa la manifestazione di protesta, delegando a parlare il segretario del PRI, Luigi Delfini. Immediatamente si è svolta una manifestazione unitaria, contro la provocazione fascista, assumevano direttamente il nostro partito, la DC, i giovani, la C.C.D.I.

In piazza Dante, alle ore 18.30, la piazza riunite ben due mila persone: operai, edili e terrazzieri che avevano appena cessato il lavoro, impiegati, professionisti, cittadini di ogni convinzione politica. L'oratore ufficiale della manifestazione ha ricordato con parole efficaci che cosa fu il fascismo.

Dopo avere mosso una precisa accusa alle autorità, che di fronte alla provocazione fascista non hanno saputo fare il loro dovere, Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora si organizzano i comitati di resistenza e si sono astenuti. L'episodio, assai sintomatico come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

Il presidente dell'ANPI di Grosseto ha malde denunciate alla Procura della Repubblica la federazione missina per il reato di apologia del fascismo.

Manifesti unitari dei giovani. In molte città contro il governo Tambroni sono stati affissi manifesti unitari e movimenti giovanili. A Viterbo un manifesto comune è stato sottoscritto da FGCI, MGS e giovani repubblicani. A Verona lo schieramento dei giovani per un governo antifascista è ancora più largo: un manifesto è stato firmato dai giovani dc, della FUCI, comunisti, socialisti, radicali. Tra i firmatari, il delegato regionale veneto dei gruppi giovanili A. Basso e l'on. Giunio giovane del Movimento federativo della Resistenza, costituitosi di recente, ha approvato un manifesto in cui è detto tra l'altro che «la condizione essenziale della salvaguardia dei valori della Resistenza è che la classe dirigente e gli uomini di governo mantengano fedeltà alle origini dell'Italia democratica».

La giornata di lotta in provincia di Bari. BARI, 29. — Assemblea e manifestazioni di braccianti fascisti hanno saputo fare il loro dovere. Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora si organizzano i comitati di resistenza e si sono astenuti. L'episodio, assai sintomatico come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

Il presidente dell'ANPI di Grosseto ha malde denunciate alla Procura della Repubblica la federazione missina per il reato di apologia del fascismo.

La giornata di lotta in provincia di Bari. BARI, 29. — Assemblea e manifestazioni di braccianti fascisti hanno saputo fare il loro dovere. Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora si organizzano i comitati di resistenza e si sono astenuti. L'episodio, assai sintomatico come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

La giornata di lotta in provincia di Bari. BARI, 29. — Assemblea e manifestazioni di braccianti fascisti hanno saputo fare il loro dovere. Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora si organizzano i comitati di resistenza e si sono astenuti. L'episodio, assai sintomatico come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

La giornata di lotta in provincia di Bari. BARI, 29. — Assemblea e manifestazioni di braccianti fascisti hanno saputo fare il loro dovere. Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora si organizzano i comitati di resistenza e si sono astenuti. L'episodio, assai sintomatico come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

La giornata di lotta in provincia di Bari. BARI, 29. — Assemblea e manifestazioni di braccianti fascisti hanno saputo fare il loro dovere. Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora si organizzano i comitati di resistenza e si sono astenuti. L'episodio, assai sintomatico come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

La giornata di lotta in provincia di Bari. BARI, 29. — Assemblea e manifestazioni di braccianti fascisti hanno saputo fare il loro dovere. Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora si organizzano i comitati di resistenza e si sono astenuti. L'episodio, assai sintomatico come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

### La riunione plenaria del gruppo alla vigilia del voto Come i senatori democristiani sono giunti alla capitolazione

Ma Piccioni e Moro hanno ottenuto l'unanimità in aula — Il senatore Bellisario si voleva dimettere

Col voto di fiducia concesso al Senato al governo Tambroni, si è compiuto l'ultimo atto in ordine di tempo della capitolazione politica del partito d.c. e delle sue correnti. Alla espressione della fiducia da parte dei senatori democristiani si è giunti ieri dopo una lunga riunione mattutina in cui il gruppo senatoriale a Palazzo Madama. La riunione — alla quale ha partecipato l'on. Moro — si è conclusa con la votazione a maggioranza della seguente risoluzione:

Il gruppo della Dc, presa in esame la situazione parlamentare e politica in rapporto al governo Tambroni, esprime la propria adesione alla deliberazione della Direzione del partito del 28 corrente e accendola propria adesione al voto a favore della fiducia al governo».

Contro questa risoluzione si sono espressi sei senatori: Cesare Angelini, Girardo, Mon-

te, Bellisario, Cenni, Baldini. Anche i sei però hanno finito per dichiarare che si sarebbero uniformati, per disciplina di gruppo, alla deliberazione della maggioranza. Il dibattito era stato aperto dal sen. Piccioni, il quale ha sottolineato il carattere «amministrativo» e di «emergenza» che avrebbe il governo Tambroni, e ha giustificato sotto questa luce la decisione della Direzione del partito. Dopo aver annunciato che i gruppi parlamentari torneranno a riunirsi per dare un giudizio politico su tutta la crisi, prima della convocazione del Consiglio nazionale, Piccioni ha concluso col consueto appello all'unità del partito e con l'invito a votare unitamente per Tambroni. Ha preso poi la parola Moro, il quale ha ripetuto l'intervento fatto il giorno prima in Direzione.

Iniziatosi la discussione, lo scelsebiano Pignatelli ha ribat-

to le tesi centriste. Spallino, pur pronunciandosi per il centro-sinistra e lamentando l'accaduto, ha fatto le lodi di Moro e si è riservato di dire il proprio parere in successive riunioni; per il momento, non avrebbe preso atteggiamenti diffidenti. Bosco, vicepresidente del Senato, ha sostenuto la priorità della Direzione e del Consiglio nazionale sui gruppi parlamentari in sede di valutazione politica, e ha detto che la Direzione ha tenuto sempre un comportamento aderente ai risultati del Congresso di Firenze, anche se «purtroppo» non è stato possibile realizzare il centro-sinistra. Cerica ha controbattuto le tesi di Bosco, sostenendo la piena autonomia politica dei gruppi parlamentari in quanto diretta espressione della volontà degli elettori.

L'episodio più vivace della riunione è stato provocato dal sen. Bellisario (fanfaniense). Egli ha cominciato col dire che, per ragioni di coscienza, avrebbe dato voto contrario al governo Tambroni, perché sorretto dai sultrati del MSI, poiché tale atteggiamento avrebbe rappresentato un gesto d'indisciplina. Bellisario si è dichiarato senz'altro disposto a dare le dimissioni dal gruppo e da senatore. Così dicendo, egli è sceso dal proprio scanno, e ha effettivamente depositato sul banco della presidenza la lettera di dimissioni. Immediatamente Piccioni e Moro si sono fatti dattorno a Bellisario insistendo perché ritirasse il suo gesto; tutti i senatori delle correnti di centro-destra hanno elevato una specie di coro perché Bellisario desistesse. E infine, come era prevedibile, Bellisario ha ceduto. L'ultimo oratore, Cerullirelli, ha protestato perché un esponente di un partito di opposizione, il liberale on. Marone, rappresentava l'Italia nei consessi internazionali pur avendo votato alla Camera contro il governo di cui è mandatario: ha chiesto perciò che tale incongruenza venga emendata. Dopo una breve replica di Piccioni, è stata votata la risoluzione surriferita.

Si è appreso che il Consiglio nazionale della Dc si riunisce verso la metà del mese di maggio.

PER IL DIBATTITO ALLA CAMERA. Le agenzie ufficiali si sono affrettate a comunicare che, col voto di ieri, la crisi si è conclusa, e hanno precisato che si è trattato della crisi di governo di governo del dopoguerra: 67 giorni. In realtà, anche se Tambroni ha dichiarato ieri di considerare concluso l'iter parlamentare del suo governo, è certo che il ministero non potrà evitare un nuovo dibattito politico alla Camera.

L'assemblea di Montecitorio è stata convocata per giovedì 5 maggio alle ore 17. Lo d.g. reca: «Una replica di Piccioni è stata inviata al presidente del consiglio con la prima si annunciano le dimissioni di Tambroni dal Capo dello Stato a rimanere in carica per gli affari correnti, l'accettazione delle dimissioni dei ministri Pastore, Sullo e Bo, l'interim per il ministero del Trasporto, l'on. Ferradi Aggradi; la seconda lettera reca la decisione del Capo dello Stato di respingere le dimissioni del governo Tambroni, con l'invito a ripresentarsi al Senato».

E' appunto sulle comunicazioni del ministero che la Camera potrà aprire il dibattito. In particolare, i mutamenti intervenuti nella compagine governativa, nonché le nuove dichiarazioni rese da Tambroni in Senato (a modifica delle sue precedenti impostazioni programmatiche) costituiscono un'occasione di una nuova discussione politica. A parere di alcuni costituzionalisti, anzi, il governo Tambroni che si è presentato al Senato è un governo diverso da quello che aveva ottenuto la fiducia alla Camera, e quindi ha ricominciato il suo iter costituzionale.

La DC divisa a Padova in un voto su Tambroni. Il dibattito su un ordine del giorno di condanna del connubio DC-MSI.

PADOVA, 29. — Ieri notte in Consiglio comunale, il gruppo democristiano si è spaccato nettamente in due su di un ordine del giorno che suonavano netta condanna a Tambroni. Nove consiglieri (sindaco compreso) hanno rifiutato di seguire il resto del gruppo nel voto contrario e si sono astenuti.

Centinaia di ordini del giorno vengono raccolti. Ve ne sono una firma. Un gruppo di studenti si è circolato di illoscritto e si va riempendo di firme. Martedì prossimo, nel corso di una pubblica manifestazione indetta da tutte le organizzazioni giovanili di sinistra, fino ai radicali, questi ordini del giorno verranno letti e discussi. E' vero che accanto a queste manifestazioni di rivolta morale contro la politica SADE, i «dorotei» come Gui e Carraro e gli sceltissimi come Bettoli, non è il solo ad indicare il profondo processo di revisione politica in corso nella base d.c.

Fra gli ospiti importanti personalità della cultura. Turisti sovietici a Roma.

È stato ricevuto, presso la sezione italiana della Associazione Italo-Urss, il gruppo di turisti sovietici giunto ieri a Roma. Si tratta in maggioranza di dirigenti della Associazione URSS-Italia. Essi si tratteranno due giorni a Roma visiteranno poi Napoli, Capri, Firenze, Venezia e Milano. Fra gli ospiti sovietici erano importanti personalità del mondo della cultura: artisti del teatro di Mosca, insegnanti nelle accademie teatrali e nei conservatori, critici d'arte, giornalisti e altri. Fra i quali il professor Nicolai Fedotkin famoso per gli studi sul partito bolscevico.

Anche i socialdemocratici e i liberali sono orientati verso un dibattito. Il dibattito potrebbe aprirsi all'inizio della prossima settimana.

Va segnalata anche una proposta avanzata, nel corso della riunione del gruppo senatoriale socialista, dal compagno Sansone. Egli ha proposto che il Psi si astenga dal partecipare al dibattito sui bilanci, per far sì che la discussione sui bilanci stessi possa avvenire entro il 31 luglio. Se il nostro gruppo e gli altri gruppi di opposizione non fanno un simile passo, il dibattito su tutti i bilanci, senza bisogno di arrivare al 31 ottobre e senza prorogare così fino a quella data l'attuale situazione politica.

